Quotidiano Torino
LA STAMPA
05-GIU-2008
Diffusione: 315.166 Lettori: 1.384.000 Direttore: Giulio Anselmi da pag. 8

L'ira dei benzinai "A noi restano 3,5 cent al litro"

il caso

LUIGI GRASSIA

«Margini ridicoli ora scioperiamo anche noi»

Le compagnie petrolifere non sono al massimo della popolarità. Dopo la «Robin Hood tax» di Tremonti arriva il «Robin Hood strike», cioè lo sciopero (o la serrata) che minacciano i benzinai se le compagnie medesime non ridiscuteranno i contratti con loro e non concederanno qualcosa di più dei miseri 3 centesimi e mezzo al litro che vanno a remunerare il lavoro dei gestori. L'annuncio è stato dato ieri da Luca Squeri, presidente della Figisc-Confcommercio, che ha attribuito la medesima intenzione alle organizzazioni cugine Fegica e Faib, anticipando i risultati di una riflessione avviata con loro. «Dobbiamo richiamare le compagnie petrolifere ai loro doveri» dice Squeri, che definisce «insostenibili» le condizioni applicate ai benzinai.

Il segretario generale di uno dei sindacati dei gestori tirati in ballo da Squeri, Roberto Di Vincenzo (della Fegica Cisl), segnala un paradosso: «Più il prezzo della benzina sale e meno noi guadagnano». Questo succede perché la loro remunerazione non è a percentuale sul prezzo ma fissa, cioè pari ai 3 cent e mezzo al litro di cui sopra. Perciò, quando il prezzo sale, le vendite in litri diminuiscono (quest'anno sono calate del 9%) e le compagnie guadagnano di più, ma i benzinai incassano il 9% in meno. Il danno non è compensato dal lieve aumento delle vendite di gasolio (+2%).

A queste considerazioni due delle maggiori compagnie petrolifere attive nella distribuzione in Italia, cioè l'Eni (rete Agip) e la Esso, non ritengono di dover rispondere, nonostante un giro di telefonate ai loro quartier generali.

Fra l'altro va segnalato che questi due giganti fino a un passato recente calmieravano il mercato, perché non erano mai loro i primi a fissare i nuovi record di prezzo, mentre di recente questo è successo, in varie occasioni. Ieri la Esso aveva il listino più costoso per quanto riguarda la verde. In crescita (sui massimi sia con la benzina sia con il gasolio) anche la Shell, unica compagnia a far pagare di più, mentre i prezzi delle altre sono in calo, seguendo (a distanza) il ribasso dei prezzi del petrolio. Da Adusbef e Federconsumatori la solita (e tutt'altro che peregrina) polemica sulla doppia velocità dei prezzi dei carburanti: «Lentissimi nell'adeguamento al ribasso quando il greggio cala, velocissimi nell'ascesa quando il barile rincara».

Gli analisti di settore segnalano che i grossi guadagni delle compagnie vengono dall'estrazione e comunque dalle fasi «a monte» della catena del petrolio, mentre il margine «a valle» (nella distribuzione) è ridotto. Di questo sono consapevoli anche i benzinai. Però Di Vincenzo dice che «almeno i giganti internazionali che sono presenti in tutta la filiera e fanno utili giganteschi in alcune fasi del ciclo potrebbero concedere qualcosa ai gestori». Il segretario della Fegica Cisl ha anche una minaccia ulteriore qualora non si cavasse un ragno dal buco: «Se le compagnie continuano a prenderci per la gola, molti di noi romperanno i contratti con le reti e si proporranno sul mercato come "pompe bianche", cioè compreranno liberamente il carburante da chi fa il prezzo più basso». Questa opportunità può esserci per il 30% dei benzinai italiani che sono proprietari delle stazioni di servizio dove lavorano, mentre è impossibile per l'altro 70% di quelli che hanno in semplice gestione un distributore posseduto da una compagnia. Ancora Di Vincenzo ha una richiesta da avanzare al governo: «Nonostante la bocciatura della proposta di Sarkozy, che voleva ridurre l'Iva sui carburanti in tutta l'Ue, l'imposta si potrebbe tagliare lo stesso a livello nazionale. Si potrebbe scendere dal 20% italiano, che è il livello più alto d'Europa, al 16% della Spagna, oppure a una cifra intermedia corrispondente a quella di un qualunque altro Paese europeo».

Ma di sicuro questo non verrà fatto.

IL PARADOSSO

I prezzi salgono, vendite in calo
«Noi guadagniamo sempre meno
le compagnie si arricchiscono»

1,523

euro per la verde e il gasolio

È questo il prezzo che si pagava ieri ai distributori della rete Esso per la benzina, e sia per la verde sia per il gasolio alle pompe con il marchio Shell (l'unico i cui listini siano risultati in aumento)



Listini mobili
Gli automobilisti pagano la benzina carissima ma i benzinai ci rimettono Ridono solo i petrolieri



data stampa